



Numero 0
Settembre 2003

Fondo Pensione Complementare dei Lavoratori, Soci e Dipendenti,
delle Cooperative di Lavoro

News

Il valore di quota a fine luglio è € 11,363.

Entro il 30 settembre va comunicato al Fondo l'importo degli eventuali contributi non dedotti versati nel 2002, rilevabili dalla Sezione B punto 29 del CUD.

Domande & Risposte

DOMANDA:

Per godere dei vantaggi fiscali riconosciuti dalla legge sulle somme versate al fondo, il lavoratore deve fare la dichiarazione dei redditi (CUD, 730, ...)?

RISPOSTA:

Il vantaggio fiscale viene percepito dal lavoratore in busta paga, in quanto è il sostituto d'imposta che, direttamente, riconosce i vantaggi fiscali.

Una sola cosa chiara: Il Fondo Pensione è necessario

di Flavio Casetti — Presidente di Cooperlavoro

Seminatori di panico sono stati definiti da un autorevole dirigente sindacale, gli uomini di governo che durante l'estate hanno proposto, ogni giorno, una riforma della previdenza, definitiva e ovviamente strutturale. Eppure il Governo ha presentato un anno fa un disegno di legge delega, sul quale sono state consultate le parti sociali e sul quale le organizzazioni sindacali hanno avanzato controproposte in attesa di risposte.

Il polverone, che dura ormai da tempo, ha diffuso confusione e incertezza fra i lavoratori spingendo alla pensione anticipata molti di coloro che avevano maturato i requisiti e creando fra gli altri un clima di attesa che sta penalizzando le adesioni ai Fondi Pensione.

Fatto quest'ultimo particolarmente grave perché, qualunque siano le decisioni che verranno prese, una sola cosa è chiarissima fin dalla Riforma Dini del 1995: una parte importante della pensione degli attuali lavoratori

dipenderà dalla rapida attivazione di forme di previdenza complementare. Questa è l'unica cosa certa, il resto riguarda il come e il quando di un eventuale ritocco verso il basso della copertura della previdenza pubblica.

Che le ragioni siano inerenti alla sostenibilità del sistema di fronte al progressivo invecchiamento della popolazione o alla necessità di fare cassa o alla esigenza di redistribuire le spese per il welfare; che questi obiettivi si perseguano con misure di rinvio del pensionamento o di riduzione dei contributi obbligatori o di estensione del metodo contributivo o di qualunque altra cosa, il risultato finale sarà meno previdenza pubblica.

La previdenza complementare diventa quindi sempre più una necessità e le cooperative attente ai bisogni dei loro soci hanno il dovere di diffondere consapevolezza su questo elementare dato di fatto.

Risultati positivi

COOPERLAVORO, il Fondo Pensione complementare riservato ai soci lavoratori, ai dipendenti delle cooperative di lavoro e delle organizzazioni promotrici, è operativo da tre anni. Oltre 14.000 lavoratori hanno già aderito e sono intestatari di un conto pensionistico individuale sul quale confluiscono i loro contributi e quelli dell'azienda. I rendimenti ottenuti (+10%) dalla partenza (30 novembre 2000) ad oggi (31 luglio 2003) sono stati positivi nonostante l'andamento negativo delle borse. Nel corso dell'ultimo anno l'impiego in azioni è stato contenuto fra il 10 e il 20% del patrimonio. Il Fondo ha infatti adottato una linea di investimento molto prudente che privilegia l'impiego in titoli pubblici e obbligazioni.

Andamento del Valore delle Quote di Cooperlavoro



L'intervista: Alessandro Gandolfi

Avviamo con il primo numero di Cooperlavoro News una serie di interviste ai soggetti che entrano in contatto con la vita di Cooperlavoro. La prima di tali interviste ci è stata gentilmente concessa da Alessandro Gandolfi, Responsabile Previdenza di Sanpaolo IMI Institutional Asset Management SgR, uno dei tre gestori selezionati da Cooperlavoro.

D. L'orizzonte temporale, cioè il numero di anni di contribuzione, secondo lei risulta molto importante in tema di fondi pensione?

R. Sicuramente sì. L'orizzonte temporale ha un ruolo primario nella determinazione del montante a scadenza. Il momento in cui si inizia a contribuire è molto importante in quanto la gestione finanziaria esprime le sue potenzialità nella fase di accumulo del Fondo Pensione (cioè la fase lavorativa). Ciò che bisogna cercare di fare è, quindi, sfruttare al massimo la dimensione temporale dei fondi pensione aderendovi fin dai primi anni di lavoro.

D. Qual è dunque il giusto approccio alla previdenza complementare?

R. Secondo me in tema di previdenza si dovrebbe superare il concetto di convenienza fine a se stessa focalizzandosi su quello di bisogno. Ciò che purtroppo si riscontra oggi in Italia è ancora la mancata percezione della previdenza complementare come un bisogno e, ancor più, come un bisogno a cui si deve provvedere in maniera autonoma senza continuare a fare affidamento (come si è fatto finora) sul sistema pubblico finanziato dalla collettività.

D. È un bisogno che tutti devono percepire?

R. Certo sarebbe opportuno che tutti ne avessero consapevolezza,

ma è necessario che se ne preoccupino soprattutto le fasce più giovani della popolazione. I più giovani, infatti, hanno una minore capacità di risparmio (il numero di beni e servizi ritenuti necessari è aumentato) e una minore speranza di copertura previdenziale da parte del sistema pubblico (si stima circa il 50% rispetto all'attuale 70-80%).

D. Alla luce della positiva inversione di tendenza del 2003, quali sono le prospettive per coloro che aderiscono a Cooperlavoro, tenendo anche conto dell'asset allocation del Fondo, (composta da 80% obbligazioni governative e 20% di azioni) ?

Faccio quattro considerazioni.

Quella storica; negli USA chi ha iniziato piani pensionistici in prossimità di crisi finanziarie epocali ('29 e '72) ha beneficiato a scadenza di rendimenti del capitale mediamente più generosi.

Quella statistica; la percentuale azionaria del 20% è quella con la maggiore probabilità di legare la redditività degli investimenti (anche su 3-5 anni), all'obiettivo previdenziale: il tasso medio di crescita del PIL (4%-5%).

Quella specifica di Cooperlavoro; il Cda del Fondo ha fin qui operato indirizzando i gestori con atti formali, al fine di non affidare il risultato di breve periodo alle sole valutazioni sull'andamento dei mercati, ma perseguito anche la salvaguardia del capitale.

In ultimo i mercati; la "lunga notte" delle azioni è probabilmente alle spalle: per il futuro ci attendiamo di vedere, magari ancora nervosismo, ma non più la schizofrenia (prima in positivo e poi in negativo) degli ultimi 3 anni.

... la "lunga notte" delle azioni è probabilmente alle spalle: per il futuro ci attendiamo di vedere, magari ancora nervosismo, ma non più la schizofrenia (prima in positivo e poi in negativo) degli ultimi 3 anni.

Fiscalità della contribuzione

di Flavio De Benedictis — Mefop

Il regime fiscale della previdenza complementare si basa sul principio del rinvio dell'imposizione del risparmio destinato a fini previdenziali: i contributi versati ad un Fondo Pensione sono deducibili dal reddito nell'anno in cui si versano ma sono soggetti a tassazione nell'anno in cui si percepisce una prestazione dal fondo pensione. Il beneficio della deduzione comporta un abbattimento del reddito complessivo e quindi il pagamento di una minor Irpef rispetto a quella dovuta se non si versassero contributi al Fondo Pensione. I contributi versati ad un Fondo Pensione sono deducibili dal reddito complessivo entro il più basso tra i seguenti limiti:

- 12% del reddito complessivo;
- € 5.164,57;
- relativamente ai soli redditi di lavoro dipendente, il doppio del valore della quota di Tfr versato al fondo pensione.

Ai fini del raggiungimento del limite di deduzione

si computano i contributi ordinari del lavoratore e del datore, i contributi per la copertura delle spese amministrative (quota d'iscrizione e quota associativa), i contributi volontari e i contributi reintegratori della posizione individuale versati a seguito di anticipazione. Non si computano, invece, il Tfr e le somme versate dall'azienda a titolo di penalità.

Per beneficiare della deduzione dei contributi, il lavoratore non è gravato da alcun adempimento in quanto l'agevolazione fiscale sarà riconosciuta direttamente dal datore di lavoro.

I contributi eccedenti il limite di deduzione scontano l'Irpef al momento del versamento ma la prestazione erogata dal Fondo corrispondente a tali contributi non sarà soggetta ad imposta. A tal fine è necessario che il lavoratore comunichi al Fondo Pensione entro il 30 settembre dell'anno successivo a quello del versamento gli eventuali contributi non dedotti.



Alessandro Gandolfi

Responsabile
Previdenza di Sanpaolo
IMI Institutional Asset
Management SgR

Cooperlavoro NEWS

Fondo Pensione Complementare dei
Lavoratori, Soci e Dipendenti,
delle Cooperative di Lavoro

Via C.B. Piazza 8 00161 ROMA

Tel.: 06 44292994

Fax: 06 44261933

E-mail: info@cooperlavoro.it

Visita il nostro sito
internet!
www.cooperlavoro.it